Sir

**Rapporto Save the children**

**Dieci milioni di “piccoli schiavi” nel mondo. In Italia i casi di “survival sex” a Ventimiglia, la prostituzione di strada e lo sfruttamento lavorativo**

Patrizia Caiffa

Nel 2016 sono stati stimati almeno 10 milioni di bambini nel mondo vittime di lavoro forzato, sfruttati a fini sessuali e nell'economia sommersa. In Italia ad altissimo rischio sono i minori migranti soli alla frontiera nord: le ragazze vittime di sfruttamento sessuale per cercare di passare il confine. In aumento le minorenni nigeriane e rumene costrette alla prostituzione forzata su strada. I dati dell'ultimo rapporto di Save the children.

Nel mondo vi sono 10 milioni di “piccoli schiavi invisibili”, ossia bambini e adolescenti costretti a prostituirsi, a lavorare in condizioni di sfruttamento, esposti ad abusi. Un fenomeno sommerso che non risparmia nemmeno l’Italia, con un aumento vertiginoso delle adolescenti da Nigeria e Romania sulle strade e le tante minorenni in transito indotte a prostituirsi alla frontiera di Ventimiglia per pagare i passeurs o trovare un posto dove dormire. Ci sono poi migliaia di minori migranti soli fuggiti dai centri di accoglienza quindi più esposti a forme di sfruttamento e centinaia di bambini che lavorano in nero nel terziario, come gli egiziani nelle frutterie, kebabberie, pizzerie o autolavaggi. È la fotografia documentata nel rapporto di Save the Children “Piccoli schiavi invisibili 2018”, in vista della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani che si celebra il 30 luglio. I quasi 10 milioni di bambini e adolescenti venduti e sfruttati a fini sessuali e lavorativi corrispondono al 25% del totale delle persone in questa condizione, oltre 40 milioni, di cui più di 7 su 10 sono donne e ragazze. Circa 1 milione, secondo le stesse stime, i minori vittime di sfruttamento sessuale nel 2016, mentre in cinque anni – tra il 2012 e il 2016 – 152 milioni di bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sarebbero stati coinvolti in varie forme di lavoro minorile, di cui oltre la metà in attività pericolose per la loro stessa salute.

Il fenomeno del “survival sex” alla frontiera di Ventimiglia. In Italia emerge alla frontiera di Ventimiglia il fenomeno del cosiddetto survival sex, ovvero delle minorenni in transito provenienti per lo più dal Corno d’Africa e dai Paesi dell’Africa-sub-sahariana che vengono indotte a prostituirsi per pagare i passeurs somme tra i 50 e i 150 euro per per attraversare il confine o reperire cibo o un posto dove dormire. Una situazione aggravata anche dopo lo sgombero, ad aprile 2018, dell’accampamento informale nell’area lungo il fiume Roja. Da allora, gli operatori di Save the Children sul terreno, hanno rilevato la permanenza in strada di molti minori in condizioni degradanti, promiscue e pericolose che vengono alleviate soltanto dalle associazioni che offrono assistenza legale, connessione a internet e altri beni di prima necessità.

I minori transitanti esposti a sfruttamento e abusi. Al 31 maggio 2018, 4.570 minori risultano irreperibili nel nostro Paese, hanno cioè abbandonato le strutture di accoglienza, in particolare nelle regioni del sud. Si tratta per lo più di minori eritrei (14%), somali (13%), afgani (10%), egiziani (9%) e tunisini (8%) . L’ingresso nell’invisibilità espone i minori in transito a rischi notevoli, in particolare le ragazze minorenni dal Corno d’Africa. Il flusso di migranti eritrei a Ventimiglia nei primi mesi del 2018 ha fatto registrare un notevole incremento rispetto all’anno precedente, quando erano appena il 10% dei transitanti.

Aumentano le ragazze nigeriane e rumene in strada. Tra le ragazze nigeriane che giungono via mare in Italia – emerge dal rapporto – 8 su 10 sarebbero potenziali vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, un numero che ha fatto registrare, tra il 2014 e il 2016, un incremento del 600%. Molte giovanissime nigeriane sono indotte dagli sfruttatori a dichiararsi maggiorenni per sfuggire al sistema di protezione per minori. Nel corso del 2017, secondo i dati del Dipartimento per le Pari Opportunità le vittime minorenni inserite in programmi di protezione sono state 200 (quasi il doppio rispetto all’anno precedente, 111 vittime), di cui la quasi totalità – 196 – sono ragazze. Anche gli operatori delle unità di strada del programma “Vie d’uscita” di Save the Children in Abruzzo, Marche, Sardegna, Veneto e Roma, tra gennaio 2017 e marzo 2018 sono entrati in contatto con 1.904 vittime, di cui 1.744 neomaggiorenni o sedicenti tali e 160 minorenni, in netta prevalenza (68%) nigeriane, seguite dalle rumene (29%). Un numero in crescita rispetto al periodo maggio 2016-marzo 2017, quando erano state contattate 1.313 vittime. In una sola notte, a ottobre 2017, la rete di organizzazioni riunite nella Piattaforma Nazionale Anti-Tratta ha rilevato 5.005 vittime in strada, tra cui 211 minori, registrando un incremento del 53% rispetto alla precedente rilevazione a maggio dello stesso anno. “E’ inaccettabile che nel nostro Paese bambine e adolescenti finiscano nella rete di sfruttatori senza scrupoli, vittime quotidiane, sulle strade delle nostre città, degli abusi perpetrati da coloro che invitiamo tutti a non chiamare più ‘clienti’”, afferma Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the children.

Lavoro minorile in Italia, il caso degli egiziani. Secondo il rapporto di Save the Children, i casi emersi di lavoro minorile nel nostro Paese nel 2017, riguardanti sia minori italiani che stranieri, ammontano a 220, la punta di un iceberg di un fenomeno sommerso. In particolare, oltre il 70% delle violazioni riguarda il settore terziario, ossia nei servizi di alloggio e ristorazione, nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio, in agricoltura e in attività manifatturiere. La maggior parte sono ragazzi egiziani, anche se il numero degli arrivi si è ridotto dal 2016. Sono ragazzi che vogliono lavorare per inviare i soldi a casa e ripagare il debito contratto per il viaggio. Per questo tendono ad abbandonare precocemente il sistema di accoglienza (al 31 maggio 2018 si registrano 421 minori egiziani irreperibili ) e sono però esposti al rischio dello sfruttamento lavorativo. Nella maggior parte dei casi, i minori egiziani vengono sfruttati nel lavoro in nero a Torino e a Roma negli autolavaggi, dove lavorano 7 giorni su 7 per 12 ore al giorno per 2 o 3 euro all’ora, o nelle pizzerie, nelle kebabberie e nelle frutterie dove lavorano anche di notte per compensi che raramente superano i 300 euro mensili. In tali condizioni di sfruttamento, è purtroppo facile essere coinvolti forzatamente in attività illegali, come spaccio e furti, o assumere mix di cocaina, crack e farmaci a base di benzodiazepine per sostenere turni lavorativi massacranti.

\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, bonus assunzioni. Marocco, assalto a Ceuta**

**Italia: Dl Dignità, Di Maio annuncia “300 milioni per bonus assunzioni”**

“Stiamo valutando il bonus e quantificando quanto sarà l’incentivo per chi assume a tempo indeterminato. Ci sono 300 milioni di euro l’anno”. Lo ha annunciato il vicepremier e ministro del Lavoro e dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, sottolineando che l’incentivo è in arrivo con il decreto Dignità. “Dovrebbe essere un abbattimento del 10% sul costo del lavoro”.

**Economia: Dazi, Emmanuel Macron dice “no ad accordo commerciale Usa-Ue”**

“Non sono favorevole a intraprendere la negoziazione di un ampio accordo commerciale”. Lo ha detto nella serata di ieri il presidente francese Emmanuel Macron, in visita a Madrid dal primo ministro spagnolo Pedro Sánchez, dichiarandosi tutt’altro che entusiasta del possibile accordo commerciale tra Usa e Unione europea con l’obiettivo delle “tariffe doganali zero” di cui hanno discusso alla Casa Bianca Donald Trump e Jean-Claude Juncker. “Una buona discussione commerciale, come ho detto dall’inizio – ha aggiunto Macron – può essere fatta solo su una base equilibrata, reciproca e in nessun caso sotto minaccia”. Poi una stoccata a Trump: “Voglio anche vedere gesti concreti dagli Stati Uniti, con dei segnali precisi, togliendo le tasse illegali applicate su acciaio e alluminio. Per me è un fatto indispensabile, prima di qualsiasi passo in avanti concreto”.

**Migrazioni: assalto alla barriera di Ceuta, 600 persone entrano in Spagna**

Sono 600 le persone che hanno assaltato e superato la recinzione, alta quasi sette metri, che separa il Marocco dall’enclave spagnola di Ceuta. La Croce Rossa ha soccorso 132 feriti. L’Associazione spagnola delle guardie civili ha riferito che “gli immigrati, armati di cesoie e bastoni, hanno lanciato contro gli agenti oggetti appuntiti, calce, sostanze corrosive, escrementi e urina” e i 22 agenti feriti sono stati trattati per “ustioni chimiche, occhi infiammati, lividi e disturbi respiratori”. Dopo essere entrati in Spagna, i migranti si sono riversati in strada e hanno raggiunto un vicino centro di accoglienza, in cui si trovano tutt’ora 1.200 persone, più del doppio di quante ne possa alloggiare.

**Stati Uniti: bambini migranti, proteste a Washington. “Siano riuniti ai genitori”**

Cartelli con scritto “Sono un bambino” sono stati portati nel corteo dai manifestanti di tutte le età a Washington, negli Stati Uniti. Gli attivisti protestano perché 700 figli di immigrati irregolari restano ancora separati dai loro genitori, nonostante sia trascorsa la scadenza dei 30 giorni stabilita dal giudice. In tutto, finora, 1.412 bambini sono stati riuniti ai loro genitori. Restano però ancora centinaia di minori separati. Il governo si è giustificato spiegando che si tratta di “casi in cui i genitori non sono più negli Stati Uniti, perché sono stati rimpatriati (431 casi), o di genitori con precedenti penali”. Gli attivisti chiedono all’amministrazione maggiore impegno per ridare ai bambini la loro famiglia.

**Finanza: cresce l’utile di Amazon. Per Facebook titoli a picco**

Cresce l’utile netto trimestrale di Amazon, superando le attese di Wall Street: è aumentato di 12 volte e tocca quota 2,5 miliardi di dollari Usa, con guadagni in tutta la sua gamma di attività. Gli utili per azione dichiarati sono di 5,07 dollari, il doppio di quelli attesi dai mercati. Invece il suo fatturato, 52,9 miliardi (+39%), è inferiore alle attese (53,41). Tracollo di Facebook, invece, che ha portato il titolo a perdere il 18,9% del suo valore, dopo la pubblicazione dei risultati trimestrali che hanno deluso gli investitori. La società di Mark Zuckerberg ha bruciato circa 130 miliardi di dollari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Salvini: «Sulla Tav conviene andare avanti». E a Mattarella: «Nessuno vuole il Far West»**

**Il ministro dell’Interno frena sul blocco dell’Alta Velocità chiesto dal M5S: «Si deve fare un’analisi costi-benefici». E sulla legittima difesa:: «Mattarella non si riferisce a me»**

di Giuseppe Gaetano

«Dal mio punto di vista sulla Tav occorre andare avanti, non tornare indietro». Matteo Salvini, ospite di Radio 24, frena sull’ipotesi di blocco dei lavori della linea ferroviaria Torino-Lione, che tra mille polemiche vanno avanti ormai da 20 anni. «Si deve fare un’analisi costi benefici - spiega -: serve o no, costa di più bloccarla o proseguirla? Sarà questo il ragionamento per ogni opera». «La polizia - ha aggiunto - continuerà ad arrestare chi lancia sassi contro i lavoratori». Il premier Giuseppe Conte sarebbe pronto infatti ad annunciare il no alla Tav anche per far digerire agli elettori M5S il sì alla Tap, il contestato gasdotto del Salento finito al centro di un caso internazionale, con le salatissime penali che comporterebbe farlo saltare. Se venisse stoppata anche l’Alta Velocità, l’Italia rischierebbe una multa da 2 miliardi di euro e il blocco dei fondi Ue fino al 2023. La Lega da parte sua si è sempre dichiarata contraria allo stop al cantiere, nonostante l’alleato di governo ne abbia fatto invece una questione di principio.

A Mattarella: «Nessun Far West»

Il ministro dell'Interno passa poi alla questione legittima difesa: «Nessuno vuole il Far West in Italia, nessuno vuole le pistole libere, al massimo c’è qualche "pistola in libertà", nel senso di uomini che parlano a vanvera» ha detto rivolto al monito di Sergio Mattarella che ieri durante la cerimonia del Ventaglio, a proposito dellabimba rom ferita da un proiettile vagante a Roma, ha parlato di scene da Far-West, indice di «barbarie». «O è un matto o è un delinquente - sostiene Salvini -, se uno compra un fucile ad aria e si mette sul balcone a sparare a caso non c'entra niente con la legittima difesa: o ha dei problemi e va curato, o se l'ha fatto scientemente peggio ancora». «Penso che Mattarella si riferisca ad altri - insiste -, noi semplicemente vorremmo rendere meno complicato difendersi per coloro che sono aggrediti da delinquenti che le armi purtroppo le hanno» replica il vicepremier, che porta esempi concreti a supporto della propia battaglia: «Se ti trovo in casa mia alle 3 di notte, con i miei figli che dormono e non ho porto d’armi, pistole, fucili, machete... ma se trovo qualcosa a portata di mano, anche un mattarello, sicuramente non aspetto che qualcuno a casa mia mascherato mi spieghi le sue intenzioni».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**M5S Lazio, «in quarantena i bambini vaccinati, via da scuola per 4 settimane»**

**Proposta di legge regionale di Barillari e Lombardi: via l’obbligo, percorso personalizzato e controlli prima e dopo la vaccinazione.**

di Gianna Fregonara

In nome della «prevenzione» contro i vaccini e della «democratizzazione» della medicina, i consiglieri regionali M5S Davide Barillari e Roberta Lombardi hanno presentato una proposta di legge regionale per «liberare» la Regione dall’obbligo dei vaccini. C’è da dire che il M5S è all’opposizione e dunque si tratta più di una provocazione che di una minaccia, ma il testo depositato e inserito - precisano Barillari e Lombardi - nella piattaforma Rousseau, è un manifesto dell’Anti-vax portata all’estremo e contrasta con la linea più moderata della ministra Giulia Grillo: ma quale sarà alla fine la scelta dei grillini su questo tema ancora non è chiaro. Intanto la proposta presentata propone lo stop ad ogni obbligo, un iter personalizzato con analisi pre e post vaccino e addirittura periodi di quarantena da quattro a sei settimane per i vaccinati.

Chi sono gli esperti

Sulla sua pagina Fb Barillari racconta che il testo è frutto di una consultazione con cittadini ed esperti, tra i quali - fa notare subito il quotidianosanità.it che ha pubblicato tutti i testi - non potevano mancare quelli del Rip «Riprendiamoci il pianeta- movimento di resistenza umana» che lottano contro le scie chimiche. Mentre medici di famiglia e pediatri (Fimmg, Fimp e Simpef) saranno sentiti soltanto in sede di discussione del provvedimento.

Vaccini e famiglia

La proposta prevede «un iter vaccinale articolato attraverso uno screening pre-vaccinale completo che permetta la valutazione delle condizioni del soggetto interessato», poi un «processo di screening post-somministrazione dell’inoculo in modo da poter valutare ogni tipo di eventuale reazione avversa». Il percorso personalizzato coinvolge anche i «parenti prossimi»:,il Pediatra o il Medico di Medicina Generale dovrà raccogliere una dettagliata anamnesi dei genitori, dei parenti prossimi e del bambino stesso, considerando tutti i fattori che influenzano la salute di quest’ultimo nella sua globalità»,

La quarantena

Dopo le norme che regolano il conflitto di interesse e i compensi per i centri vaccinali e un articolo sull’importanza della buona e corretta alimentazione nella prevenzione, l’articolo 11 si occupa della quarantena: «La scuola - si legge -garantisce che sia rispettato il periodo di quarantena di 4-6 settimane per il soggetto appena vaccinato con virus attenuato al fine di evitare contagi indotti dalle stesse secondo il principio di precauzione». Saranno contenti i giovani studenti vaccinati.

Nel Lazio tutti vaccinati

Il tasso di copertura dei vaccini nel Lazio, dopo la campagna dello scorso anno, è arrivato a superare il 97 per cento tra i bambini della fascia 0-6. Spiega il responsabile della Cabina di regia per la Sanità del Lazio, Alessio D’Amato: «C’è stato un alto livello di risposta delle famiglie. I nati nel 2015, e che oggi hanno 2-3 anni, erano oltre 46 mila. Le famiglie che hanno rifiutato le vaccinazioni sono circa 30. Stiamo parlando di numeri minimi rispetto alla platea totale che invece ha aderito».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Marchionne curato per grave malattia”. Fca: “Non era noto”**

**L’ospedale rompe il silenzio: «Troppe speculazioni». È possibile che sia già stato celebrato il funerale**

emilio randacio

milano

Sei giorni di silenzio assoluto. Di rispetto per la privacy, di stretta tutela del paziente e dei suoi familiari. Fino a ieri, quando l’Ospedale universitario di Zurigo (Usz) decide di rompere il riserbo. Poche righe per respingere ogni potenziale polemica, per allontanare qualsiasi critica sull’operato dei propri medici e di tutti i dipendenti. «La fiducia dei pazienti nei confronti del ricorso alle migliori terapie possibili e nella discrezione è cruciale per un ospedale». Questo l’inizio del «comunicato stampa» da Zurigo, 24 ore dopo la scomparsa di Sergio Marchionne. Professionalità e discrezione, sono i due pilastri su cui rivendica di basarsi l’ospedale, in cui ogni anno vengono curati 42 mila pazienti. In Svizzera, l’ospedale «attribuisce enorme importanza al segreto professionale, e questo vale in egual misura per tutti i pazienti». Ecco spiegato nel comunicato il riserbo che ha accompagnato, da sabato scorso, il decorso post operatorio dell’ex numero uno di Fca, ricoverato a Zurigo da fine giugno.

«Lo stato di salute è materia del paziente», rivendica l’Usz. «Per questo finora non è stata presa posizione in merito all’ospedalizzazione e al trattamento del signor Sergio Marchionne».

L’ospedale, per mettere a tacere «diverse voci tendenziose da parte dei media relativamente alla sua cura», ma, anche «al fine di frenare il susseguirsi speculazioni», svela solo come «il signor Marchionne da oltre un anno si recasse a cadenza regolare presso l’ospedale al fine di curare una grave malattia. Nonostante il ricorso a tutti i trattamenti offerti dalla medicina più all’avanguardia, il signor Marchionne è venuto a mancare. Addolorati oltremisura per la sua scomparsa», l’Usz rivolge «alla famiglia il più accorato cordoglio». Il messaggio che arriva dall’ospedale di Zurigo dimostra che il richiamo mediatico creato dal ricovero dell’ex ad di Fca ha spinto ad assumere iniziative alle quali non erano abituati, abbandonando l’abituale silenzio che accompagna il lavoro della clinica.

E anche Fiat Chrysler, con una nota, accompagna le parole arrivate ieri pomeriggio da Zurigo. «Fca - si spiega nel comunicato ufficiale -, non è in grado di commentare le dichiarazioni dell’Ospedale Universitario. Per motivi di privacy sanitaria, la società non aveva conoscenza dei fatti relativi allo stato di salute del dottor Marchionne». Questa la risposta a chi, nell’ultima settimana, ha rilanciato la causa del ricovero a Zurigo dell’ex ad di Fca, avanzando ipotesi a volte anche diverse tra loro. La società «ha appreso che il dottor Marchionne aveva subito un intervento chirurgico ed ha emesso una dichiarazione al riguardo. Venerdì 20 luglio la società è stata informata dalla famiglia Marchionne senza alcun dettaglio del serio deterioramento delle sue condizioni e che di conseguenza egli non sarebbe stato in grado di tornare al lavoro.

La società - la conclusione della nota -, ha quindi prontamente assunto ed annunciato le necessarie iniziative il giorno seguente». Secondo quanto si apprende prima della visita del 20 luglio il presidente di Fca era già stato all’ospedale di Zurigo martedì 17, ma era stato tenuto all’oscuro della gravità della malattia. Una versione confermata anche dalla famiglia di Marchionne che in una e-mail, come riporta Bloomberg, le società del gruppo Fca non erano a conoscenza delle condizioni di salute del top manager. Non si esclude infine che, proprio per mantenere la riservatezza assoluta, la famiglia abbia già celebrato il funerale in forma strettamente privata, seguito dalla cremazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**800 migranti sfondano a Ceuta, in 600 riescono a entrare in Spagna**

**Pietre, feci e calce viva contro le forze di sicurezza. Secondo la polizia 16 migranti e 5 agenti sono rimasti feriti, secondo la Croce Rossa i migranti feriti sarebbero oltre 130**

Circa 800 migranti, in arrivo dal Marocco, hanno forzato oggi la barriera nell’enclave spagnola di Ceuta, scavalcando la doppia recinzione di sette metri di altezza e ingaggiando una battaglia con la polizia marocchina e la Guardia Civil spagnola che ha provocato decine di feriti. Lo riferisce la polizia spagnola sottolineando che oltre 600 di loro sono riusciti a entrare in territorio spagnolo.

Gli assalitori hanno aperto varchi nella barriera e hanno lanciato contro le forze di sicurezza pietre, feci e calce viva. Secondo la polizia 16 migranti e 5 agenti sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale. La Croce Rossa spagnola ha invece affermato in un tweet che i feriti tra i migranti sono 132.

È il più grande sconfinamento da quando, nel febbraio 2017, oltre 850 migranti riuscirono ad entrare nell’enclave in quattro giorni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Vicenza, spara dal terrazzo e ferisce immigrato: denunciato**

**Colpito un operaio di origine capoverdiana che lavorava su un ponteggio. Lo sparatore ai carabinieri: "Volevo prendere un piccione". La dinamica simile a quella della bimba rom di Roma. Nell'ultimo mese escalation di colpi contro gli stranieri**

VICENZA - Ha sparato un colpo dal terrazzo di casa. E ha ferito un operaio che lavorava su un ponteggio. L'episodio raccontato dal Giornale di Vicenza è avvenuto ieri a Cassola, nel Vicentino. L'uomo colpito, di origine capoverdiana, lavora per una ditta di impianti elettrici. Era a circa 7 metri di altezza, sulla pedana mobile, quando ha udito un colpo e avvertito dolore alla schiena, che ha iniziato a sanguinare, ed è stato portato all'ospedale San Bassiano. La dinamica dell'episodio ricorda quella che ha causato il ferimento della piccola bimba nomade a Roma, che ha suscitato l'indignazione del capo dello Stato Sergio Mattarella: "L'Italia non può somigliare a un far West, questa è barbarie".

I carabinieri sono risaliti al punto dello sparo, il terrazzo di un'abitazione privata dove sono stati rinvenuti pallini di piombo. Nella casa sono state trovate munizioni e una carabina, dalla quale è partito il colpo che ha ferito l'operaio. Lo sparatore è stato denunciato per lesioni personali aggravate ed esplosioni pericolose. L'indagato avrebbe sostenuto di aver voluto sparare a un piccione. Nell'appartamento non vi sarebbero elementi tali da far presupporre che dietro al suo gesto vi siano motivazioni razziste.

Tuttavia l'episodio è solo l'ultimo di una serie: sono diversi da Forlì a Caserta gli immigrati colpiti in strada con armi ad aria compressa. Da Caserta, dove due ragazzi maliani sono stati feriti da una banda al grido "Salvini, Salvini", all'episodio analogo di Latina, con due stranieri colpiti mentre aspettavano il bus alla fermata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_